

Se n'è discusso alla Luiss in un convegno sulla valorizzazione delle risorse umane

Lavoro, la crisi si abbatte valorizzando i talenti

Puntare sui giovani e sulle loro capacità può essere la formula per rilanciare le aziende sul mercato. A sostenerlo, manager di mezzo mondo

Uscire dalla crisi puntando sulla formazione: è la proposta elaborata dai manager che hanno partecipato al convegno "Come i manager in Europa, Asia e America gestiscono le risorse umane per tornare a competere", organizzato alla Luiss. Focus su gestione della crisi economica e risorse umane. In Europa la crisi ha colpito anche economie forti e ciascun paese ha dato una risposta diversa. Diverse le scelte soprattutto delle imprese: le più grandi hanno bloccato le assunzioni e hanno retto al contraccolpo; le medie hanno risposto meglio perché più predisposte all'adattamento, mentre le piccole non ce l'hanno fatta e moltissime sono state costrette a chiudere. La crisi economica ha toccato anche la Cina che, per uscirne, ha puntato sulle infrastrutture e la delocalizzazione. Molte industrie cinesi, infatti, hanno spostato gli affari

nei paesi dove il costo del lavoro è minore (Indonesia, Vietnam). In Sud America, da anni in recessione, alcuni paesi hanno ridotto drasticamente le assunzioni, altri, come il Cile, hanno assunto ma con stipendi minimi. In Europa le aziende si sono spostate in Russia e Romania, dove il costo del lavoro è addirittura inferiore a quello cinese. Oggi da noi c'è la necessità di recuperare un gap di competenze manageriali rispetto agli altri paesi europei. Bisogna aumentare la competitività valorizzando il capitale umano e puntando sulla formazione. In questo è fondamentale il ruolo dello Human resource manager, che deve saper interpretare e tradurre le necessità aziendali in obiettivi concreti. Per evitare la "fuga di cervelli", dunque, occorre valorizzare i talenti.

Valentino Salvatore De Pietro
valentino.depietro@vocequattro.it